

# le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, pre-

feribilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. Se esplicitamente richiesta, verrà rispettata la volontà del mittente di mantene-

re l'anonimato. Le lettere anonime saranno cestinate. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

GENITORI DELLA «MUZIO»

## Da sostenere la musica a scuola

■ Spettabile redazione, siamo i genitori di alcuni degli alunni che frequentano i corsi di strumento attivati presso la scuola media a indirizzo musicale «Muzio».

In questi corsi assume grande importanza non solo la progressione delle competenze individuali, ma anche l'esperienza della condivisione di obiettivi comuni per i quali mettere a disposizione le proprie capacità, attraverso le lezioni settimanali di musica d'insieme, che vede raccolti 72 ragazzi delle due scuole medie di Colognola e del Villaggio degli Sposi: esperienza formativa, unificante, d'integrazione.

Quest'anno si è anche pensato e realizzato un importante progetto di continuità tra la scuola elementare e la scuola media, fondendo in un'unica orchestra il coro della scuola elementare e il gruppo strumentale della scuola media: questa formazione ha avuto l'onore del secondo posto al concorso nazionale svoltosi a Cene il 12, 13 e 14 maggio scorsi, che ha visto la partecipazione di una trentina di gruppi orchestrali scolastici. I 50 elementi del coro si sono inoltre esibiti in maggio alla prima rassegna nazionale dei cori di scuole elementari «Città di Genova» e in aprile alla prima rassegna di cori scolastici della provincia di Bergamo alla Casa del Giovane.

Tutto ciò grazie soprattutto alla competenza, alla sensibilità e alla disponibilità dei docenti dei quattro corsi di strumento della scuola media e del docente di musica della scuola elementare, direttore del coro.

Perché questa valida esperienza formativa continui e si arricchisca, riteniamo necessario che si creino le condizioni per la stabilità nel tempo dell'attuale corpo docente. Per questo siamo fortemente preoccupati per la mancata assegnazione delle 18 ore a tutte le cattedre di strumento esistenti nel nostro Istituto comprensivo.

Il passaggio dalle 17 alle 18 ore, se da un lato appagherebbe la legittima aspirazione dei docenti ad essere retribuiti per tutto l'anno solare, permetterebbe d'altro canto un importante potenziamento delle ore di lezione destinate ai ragazzi, consentendo un allargamento dell'offerta formativa: quest'anno, purtroppo, nonostante la riduzione del tempo orario della lezione individuale a 50 minuti per soddisfare un maggior numero di richieste, molti ragazzi non hanno potuto essere ammessi ai corsi per mancanza di ore.

Infine, ci domandiamo quale sia stato il criterio seguito nell'assegnare solo alla scuola media De Amicis e non anche alla scuola media Muzio questo innalzamento di ore.

Vorremmo che i nostri figli potessero continuare il percorso intrapreso con questi bravi insegnanti e che molti altri ragazzi si aggiungessero a loro.

Ci permettiamo quindi di chiedere con forza che venga riconosciuto l'eccellente lavoro svolto dai docenti dei nostri plessi attribuendo anche a loro le medesime condizioni operative dei colleghi del plesso De Amicis.

Confidiamo che le nostre aspettative siano comprese e condivise e auspichiamo che venga intrapreso ogni sforzo possibile perché questa esperienza educativa si rafforzi.

UN GRUPPO DI GENITORI

CAMERA DI COMMERCIO

## Negli uffici una rara gentilezza

■ Spettabile redazione, erano una quindicina d'anni che non avevo bisogno della Camera di Commercio e quindi, quando vi sono entrato all'inizio di quest'anno per motivi industriali... ora vi racconto.



## L'indennità del prof in gita con gli studenti? Ben 85 centesimi all'ora

Egregio direttore, apro la busta della banca e il bonifico che ricevo mette in discussione la programmazione delle nostre vacanze. Si tratta pur sempre di euro 4 e 25 centesimi!

Ordinante: la mia scuola, beneficiario: il sottoscritto. Comunicazione dell'ordinante: Indennità di missione.

Riordino le idee: Una domenica di aprile accompagno i miei studenti da Bergamo a Milano per partecipare, in diretta, alla trasmissione televisiva «Che tempo che fa» dove si parla di ambiente, globalizzazione ecc... Temi che possono interessare i miei ragazzi.

Partiamo alle 17 e facciamo rientro alle 22.15. Penso a quei colleghi che si

rifiutano di accompagnare i ragazzi per via delle tante responsabilità che ricadono sul docente. Ma la mortificazione arriva quando penso che questa responsabilità viene «riconosciuta» e liquidata con 85 cents all'ora. Ed era anche una domenica! Che dire?

Questo mese mi hanno trattenuto euro 69,34 per uno dei tre scioperi che ho fatto quest'anno. E penso a quegli'altri colleghi che di scioperi non ne hanno mai fatto. Incluso qualche rappresentante sindacale della mia scuola. Che dire?

Gli esami di Stato stanno per terminare e solo un bel tufo al mare può consolarli.

prof. Gaspare D'Angelo  
Bergamo

Arrivato sul portone d'entrata, tiro un bel respiro: entrare in uffici statali e perdere ore su ore non piace neppure ad un perditempo come me, ma appena fatti pochi passi, invece di starcene comodamente in guardiola a leggere il giornale, la custode mi si avvicina e dice: «Buon giorno, posso esserle utile?». Penso fra me e me che forse lavora lì solo da un paio di giorni, o che mi abbia scambiato per qualcun altro, altrimenti perché è così cortese? Le chiedo per il tal ufficio e mi descrive con precisione il percorso delle scale, dell'ascensore, precisa che servono quattro rampe di scale, girare a sinistra, due metri il primo ufficio a destra; nome, cognome e incarico del responsabile... Anche volendo non potevo sbagliarmi! In meno di un minuto raggiunge il luogo esatto, neppure appoggio il mio zaino che uscendo da un altro ufficio mi si avvicina un impiegato e mi chiede: «Posso esserle utile? Chi cerca?», «Il signor X»... «Ecco», mi dice, «è qui...» bussa lui, apre la porta e dice «C'è gente per te». Poi saluta e riprende il suo daffare.

Esce il ragioniere Daniele Invernizzi, e si scusa perché aveva una pratica in corso con altri utenti dovrò aspettare circa 10 minuti, un nulla... Poi arriva il mio turno, esce dal suo ufficio, mi chiama e mi fa accomodare,

ascolta le mie richieste mi spiega nel dettaglio ogni aspetto del possibile iter, mi fornisce istruzioni stampate e me le spiega nel dettaglio una per una.

Ritorno la settimana seguente, la custode saluta nuovamente come all'uscita della settimana prima, il ragioniere esamina la mia pratica, la corregge, mi consiglia con pazienza su cosa sia meglio sottolineare e mi indirizza dalla responsabile dottoressa Anna Maria Colitti; fatti pochi metri incontro un'impiegata piena di pratiche che mi chiede «Posso aiutarla?». Chiedo dell'ufficio e mi ci accompagna di persona, bussa, poi mi saluta... E sono lì con maglia e jeans, capelli lunghi e disordinati, barba incolta.

La dott.ssa Colitti mi fa accomodare, ascolta le mie richieste, mi chiede se io abbia accesso ad internet, siccome non l'ho raggiunge i siti necessari, mi stampa la documentazione, prende un fascicolo interno, chiama una sua collaboratrice, andiamo alla fotocopiatrice, mi duplica le pagine che le chiedo, mi presenta i fogli copiati, mi chiede se la stampa sia di mio gradimento, mi saluta e ritorno dalla dott.ssa Colitti che mi prepara poi in seguito una cartelletta di documenti che la settimana dopo ritiro dal rag. Invernizzi che ha già contattato per me l'ufficio



di Roma per la pratica che mi riguarda...

Non ho parole, se non per dire che incontrare persone così ti fa davvero venire voglia di dire grazie, di cuore!

CESARE B.

ISTITUTO «PETTENI»

## Il preside e le crepe alla materna

■ Spettabile redazione sono il preside dell'Istituto comprensivo «G. D. Petteni», nell'estrema, ma sostanzialmente corretta, sintesi del colloquio avuto il 16 giugno con una vostra giornalista,

devo precisare quanto segue. Nella lettera inviata via fax (il 15 giugno alle ore 12,29) al Settore edifici scolastici del Comune di Bergamo ho ricostruito la lunga vicenda della scuola dell'infanzia «B. Munari», minacciando di ricorrere al Prefetto qualora i ritardi nell'intervento fossero proseguiti.

I due tecnici inviati dal Comune non si può dire che abbiano fatto un'ulteriore sopralluogo, ma girando per l'edificio hanno ascoltato le ragioni mie e di due rappresentanti dei genitori; la lettera inviata via fax alle 7,05 di mercoledì 16 giugno dal Settore Servizi educativi del Comune con la dichiarazione di agibilità dell'edificio fa riferimento alla relazione dei professionisti autori dei sopralluoghi di febbraio, quindi una relazione datata.

E veniamo ai fatti: le dichiarazioni degli assessori Puppi e Gallone non negano, anche perché non potrebbero farlo che da quattro mesi a questa parte nessuno degli interventi richiesti dal team di professionisti sia stato messo in opera; anzi, nel colloquio avuto con i due tecnici è stato riferito a me e ai genitori presenti che nessuna risposta alla relazione fatta è giunta da parte del Comune ai professionisti incaricati del sopralluogo di febbraio, nono-

stante la loro disponibilità ad operare.

Mi perviene poi (ore 12,45 di giovedì 17 giugno) un fax da parte del Settore servizio edilizia scolastica, in cui la geom. Rota e l'architetto Mazza raccomandano ai professionisti di cui sopra «di adoperare la massima diligenza nell'effettuazione delle verifiche necessarie, al fine di consentire la totale serenità nell'uso della struttura pubblica».

La preoccupazione per lo stato dell'edificio non è peraltro solo mia: basta ascoltare le dichiarazioni dei genitori andate in onda nel telegiornale di Bergamo Tv mercoledì 16 giugno alle 19,30 per capire quanto sia sentita la preoccupazione per la soluzione del problema.

Ringrazio comunque la prof.ssa Gallone per la dichiarazione di massima attenzione. Quanto invece all'accusa rivoltagli dall'assessore Puppi di iniziativa da «trovata elettorale» mi si permetta di chiarire alcune cose: non sono così ingenuo da non capire che la prima contestazione sarebbe stata propria questa; ma allora avrei anche potuto muovermi prima del primo turno delle Amministrative, «lucrando» qualche vantaggio elettorale (per chi, poi?), comportamento che proprio non appartiene al mio modo di agire. Inoltre, e ne fanno fede i col-

loqui con i due tecnici di mercoledì 16 giugno e la successiva lettera da me inviata ai genitori, al termine dell'incontro suddetto si era concordato tra tecnici, preside e genitori di definire tempi precisi e garantiti di intervento entro il limite di 7/10 giorni, cioè al termine della settimana prossima e intraprendere eventuali iniziative di protesta, anche mediatica, solo nel caso in cui i termini non fossero stati rispettati: come si evince facilmente dalle date, dopo il ballottaggio elettorale!

Il diritto di cronaca, che rispetto più di ogni altra forma di libertà, ha saputo la notizia e ha fatto il suo dovere, cioè quello di informare: ma nessuno potrà mai affermare che sia stato il sottoscritto a chiamare gli organi di informazione.

In conclusione, io credo che le polemiche non servano a nessuno; per quanto mi riguarda, compito di un preside è quello di far funzionare al meglio l'Istituto che dirige: qualche volta ci si riesce, altre volte meno.

Ma un Istituto comprensivo in cui gli spazi per alunni, corsisti e docenti della scuola media e dei C. T. P. E. D. A. sono palesemente insufficienti (in media insistono giornalmente sull'edificio circa un migliaio di persone) in cui lavori di ampliamento e ristrutturazione alla scuola primaria «G. Pascoli» (partiti con circa un anno di ritardo rispetto ai tempi previsti) si protrarranno presumibilmente fino a giugno 2005 con disagi per l'utenza non certo secondari, ebbene, in questa situazione se davvero il problema della scuola dell'Infanzia fosse solamente «La cavallatura di un intonaco del tramezzo dell'edificio» (che ho appreso solo il 17 giugno, attraverso l'articolo apparso su «L'Eco di Bergamo») credo bastata una po' più di attenzione per osservare, monitorare e affrontare e risolvere il problema in tranquillità e senza inutili polemiche.

Tutto il materiale di riferimento citato nella comunicazione è a disposizione presso l'ufficio di presidenza dell'Istituto comprensivo «G. D. Petteni».

LVIO BOLOGNINI  
Dirigente scolastico  
Istituto comprensivo  
«G. D. Petteni»  
LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA  
DELL'INFANZIA  
«B. MUNARI»  
LE RAPPRESENTANTI DEI GENITORI  
DELLA SCUOLA MATERNA

OSPEDALI RIUNITI

## Gratitudine per le cure ricevute

■ Egregio direttore, voglia cortesemente pubblicare questo mio ringraziamento agli Ospedali Riuniti di Bergamo, reparto Oculistica.

Appena dimesso, dopo due giorni di degenza nel reparto Oculistica, ho potuto constatare personalmente il grado di alta professionalità e la dedizione con la quale si prestavano tutti per l'assistenza dei degenzati: pulizia, puntualità, cortesia e dialogo verso i pazienti.

Ho notato alta professionalità nel diagnosticare e prendere decisioni per intervenire sul paziente; è pertanto un dovere far sapere e ringraziare tutti, dal primario al più semplice degli inservienti, per quanto il paziente si senta appagato. Grazie.

GIANNI MOLINARI

RINGRAZIAMENTO

## Dai pompieri un aiuto immediato

■ Spettabile redazione, tramite «L'Eco di Bergamo» desidero ringraziare i pompieri che sabato 26 giugno sono intervenuti alle ore 17 in via Paleocapa 6.

TERESA PARIS  
Bergamo

## Il ricordo di Mario Bresciani, imprenditore con la passione dello sport

È un anno che Mario Bresciani ci ha purtroppo lasciati. «Il tuo esempio di serenità e la tua gioia di vivere ci aiutano a sentirci con noi sempre»: lo hanno voluto ricordare, in questo modo, nella necrologia pubblicata su «L'Eco di Bergamo» nel giorno del primo anniversario della morte, la moglie Luisa, le figlie Marcella e Marilena e i generi Mirco e Gianfranco.

Poche parole che fotografano, comunque, a pannello il modo di proporsi nella vita quotidiana dell'indimenticabile «Cavaliere» - così veniva chiamato da tutti - scomparso dopo una breve malattia. Ed è bene ricordarlo privilegiando le sue qualità umane nonostante quelle imprenditoriali lo avessero giustamente premiato nel più ampio senso del termine. E sì, Bresciani fin dal primo impatto sapeva trasmettere una carica di energia e simpatia a chiunque, senza distinzioni.

Impossibile, insomma, rimanere insensibili al suo contagio: da qui l'incalcolabile numero di amicizie di cui si era nel tempo circondato. Ed il palpabile successo con-

seguito in campo professionale riteniamo sia stato figlio proprio di questo suo specifico Dna. Bresciani da garzone e lavavetri (e di ciò andava fiero) di una concessionaria d'auto della Bassa Bergamasca, tappa dopo tappa e con notevoli sacrifici, era riuscito a primeggiare su scala nazionale nel settore appunto della vendita di macchine.

Il Gruppo Bresciani, adesso portato avanti con altrettanta dedizione e competenza dai congiunti più stretti, è l'equivalente di una struttura modello la cui nascita e il cui graduale sviluppo non potevano che portare la firma di un personaggio come il «Cavaliere».

Al binomio famiglia-lavoro, Mario Bresciani era solito aggiungere il pianeta sport, sua grandissima passione. Anche qui, nelle vesti dirigenziali, ha sempre dimostrato



Mario Bresciani

che nella Messa di suffragio celebrata nel Santuario della Madonna alla Basella di Urgnano, sono stati in molti - come del resto al suo funerale - a volerlo affettuosamente ricordare con tutti i suoi parenti.

Arturo Zambaldo